

Regione Campania

Provincia di Avellino

COMUNE DI LACEDONIA

COMUNE DI MONTEVERDE

COMUNE DI AQUILONIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO ED OPERE CONNESSE, COMPOSTO DA 10 AEROGENERATORI DELLA POTENZA DI 6.2 MW, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 62 MW SITO NEI COMUNI DI LACEDONIA (AV), MONTEVERDE (AV) E AQUILONIA (AV) E DA UN SISTEMA DI ACCUMULO ELETTROCHIMICO DA 18.6 MW SITO NEL COMUNE DI LACEDONIA

RELAZIONE SULL'ANALISI DEI POSSIBILI INCIDENTI D.M. 10.09.2010

ELABORATO

A9 - 4.4

PROPONENTE:

SKI 20 s.r.l.
via Caradosso n.9
Milano 20123
P.Iva 12128910960



PROGETTO E SIA:

Progettista:

ing. Carlo RUSSO
Ordine Ing. della provincia di Avellino n. 1719
Via P.S. Mancini n. 77
83044 - Bisaccia (AV)
tel. +39 08271948030 cell. +39 3497834211
pec: carlo.russo@ingegneriavellino.it

TIMBRI:



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
00	Luglio 2023	Ing. Carlo Russo	Ing. Carlo Russo	Ing. Carlo Russo	Progetto Definitivo

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. CENNI SUL FUNZIONAMENTO DI UN AEROGENERATORE	3
3. CLASSI DI INCIDENTI	3
3.1ROTTURA/DEFORMAZIONE DELLA TORRE E SUO SCALZAMENTO	4
3.2EVENTI INCIDENTALI DA LANCIO DI GHIACCIO	5
3.3FULMINAZIONI E FUOCO	5
3.4INCIDENTI PER PRESENZA FISICA ELL’AEROGENERATORE	6
3.5DANNI PER L’AVIFAUNA.....	6
3.6DANNI CONSEGUENTI AD OGGETTI ESTERNI	6
3.7INCIDENTI MECCANICI.....	7
3.8GITTATA DI UN CORPO ROTANTE	9
3.9PROBABILITA’ DI ACCADIMENTO	11
3.10 DISTANZE SIGNIFICATIVE DAL PARCO EOLICO.....	12

1. PREMESSA

Il presente documento si propone di fornire una descrizione dei possibili incidenti di varia natura che possono essere determinati nei lavori di realizzazione del parco eolico ricadente in Provincia di Avellino nei territori comunali di Lacedonia, Aquilonia e Monteverde (Provincia di Avellino).

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione energia rinnovabile da fonte eolica, composto da n°10 aerogeneratori da 6,2 MW, per una potenza di 62 MW e di storage per una potenza di 18,6 MW, del relativo Cavidotto AT di collegamento alla Stazione Elettrica di Utenza, da realizzarsi nei Comuni di Lacedonia, Aquilonia e Monteverde (Provincia di Avellino). Nello specifico, il progetto prevede:

- n° 10 aerogeneratori SIEMENS – GAMESA SG 6.0-170 – 6,2 MW, tipo tripala diametro 170 m altezza misurata al mozzo 135 m, altezza massima 220 m;
- viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza pari a 4,50 mt,
- n° 10 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni di circa 50 x 80 m. Tali piazzole, a valle del montaggio dell'aerogeneratore, vengono ridotte ad una superficie di circa 500 mq., in aderenza alla fondazione, necessarie per le operazioni di manutenzione dell'impianto.
- una rete di elettrodotto interrato a 30 kV di collegamento interno fra gli aerogeneratori;
- una rete di elettrodotto interrato costituito da dorsali a 30 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione 30/36 kV;
- una sottostazione di trasformazione 30/36 kV completa di relative apparecchiature ausiliare(quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario)
- in adiacenza alla sottostazione di trasformazione del parco eolico è prevista un'area dove ospitare un impianto di accumulo elettrochimico (BESS, Battery Energy Storage System) integrato con il parco in progetto.

Come per tutte le attività, esistono rischi legati all'esistenza e al funzionamento del parco eolico per coloro che abitano nelle immediate vicinanze. I rischi potenziali sono dovuti alla presenza di componenti pesanti e in movimento e alla vicinanza di linee elettriche in media tensione. L'analisi condotta consiste nell'evidenziare quali siano i rischi e le relative probabilità di accadimento nell'ambito dei lavori e soprattutto in esercizio delle nuove pale,

tenendo in considerazione incidenti di natura umana, meccanica e naturale.

2. CENNI SUL FUNZIONAMENTO DI UN AEROGENERATORE

Le pale di un aerogeneratore sono fissate su un mozzo, e nell'insieme costituiscono il rotore, vi è un sistema di controllo aerodinamico, chiamato imbardata, che permette il controllo della potenza ruotando le pale intorno al proprio asse principale, modificando l'orientamento rispetto alla direzione del vento, per offrire allo stesso sempre il medesimo profilo alare e garantendo indipendentemente dalla direzione del vento un verso orario di rotazione.

Questa considerazione servirà per fissare in ogni momento il verso della velocità tangenziale, responsabile della gittata nel piano, rispetto a quello della velocità del vento, ortogonale alla velocità tangenziale e a sua volta responsabile della gittata fuori dal piano.

Dalla composizione delle due traiettorie si ottiene la traiettoria complessiva che individua la direzione del moto del corpo che si distacca. Mettendo in relazione tale traiettoria con la corografia del luogo si capisce se la pala, o un frammento di essa, nella percorrenza della sua traiettoria può rappresentare un elemento di pericolo per la viabilità stradale e/o altro edificio interessato.

3. CLASSI DI INCIDENTI

Gli eventi negativi, che influiscono sulla realizzazione degli aerogeneratori, sono provocati specialmente e non unicamente da manifestazioni naturali, anche azioni umane inconsulte ed impreviste, pur se in misura meno preponderante di quelle scatenate dalla natura, possono entrare nel ventaglio delle cause di incidente. Tra esse vanno considerate quelle che derivano da errore umano, questo contributo non si può mai escludere dal novero delle ragioni, che sono origine di fatti spiacevoli, dannosi per le cose e pericolosi per i lavoratori. Per la maggior estensione temporale, che comprende tutta la vita della centrale, e per la maggior combinazione di azioni, che influenzano il comportamento strutturale e funzionale della macchina, ci si deve riferire con maggior insistenza al periodo di funzionamento, tuttavia non è detto che eventi negativi non possano colpire le fasi, che precedono l'avvio ed il Commissioning delle turbine eoliche, anzi, alcuni di essi possono essere tipici di tali periodi tanto che sovente vengono classificati nel novero degli incidenti sul lavoro.

La drastica ricomposizione delle categorie incidentali è indispensabile non soltanto per un ordine espositivo quanto per rispondere alla esigenza di una rigorosa classificazione.

3.1 ROTTURA/DEFORMAZIONE DELLA TORRE E SUO SCALZAMENTO

La distruzione della pala o di suoi frammenti può concludersi in un moto regolare fino al piano campagna o può in taluni casi finire con l'interagire con altre porzioni della torre eolica. L'urto anelastico, che ne consegue, può:

- provocare una lesione locale accompagnata da deformazione della sezione con eventuale ripercussione sulla stabilità della navicella, che potrebbe essere catapultata a terra (rovesciamento di navicella);
- incidere più profondamente sino a produrre inflessione della torre, che è un corpo contraddistinto da una relativa snellezza, essendo molto sviluppato in altezza, e di cui la parte superiore potrebbe essere abbattuta.

Mentre nel primo caso non è detto che la navicella venga proiettata al suolo, nel secondo caso l'effetto finale è senz'altro di questo tipo. L'insieme delle forze statiche e dinamiche (azione del vento, vibrazioni comunicate dai carichi a quote superiori, come navicella, rotore e pale, che sono fuori controllo, etc.) possono portare a rottura o crollo della torre, è una conseguenza assai probabile, per la quale non valgono le modifiche ai parametri progettuali a meno di pesanti incrementi nei pesi (per maggiori spessori, diverse sezioni, irrigidimenti, etc.) e nei costi.

Un caso di incidente ancora più radicale e più grave può essere quello in cui è documentata la distruzione dell'aerogeneratore a seguito del rovesciamento completo dell'insieme turbina-fondazione, è evidente che il vento, sempre che sia stata soltanto questa la condizione eccezionale di carico, abbia trovato una debole attività contrastante, cioè anti-ribaltante, nel blocco di fondazione, questo è rimasto compatto ed unito, come almeno avrebbe dovuto per rispondere al carico eolico. L'azione risultante del vento si manifesta e può essere ridotta ad una forza lungo l'asse del rotore. Ne consegue un rilevante momento flettente (forza risultante per altezza della turbina) da riportare necessariamente sul basamento. Il risultato evidente è che il corpo di fondazione non sia riuscito ad offrire una massa adeguata e sufficiente per opporsi al momento d'origine eolica, quando il vento raggiunge il valore eccezionale sviluppatosi.

3.2 EVENTI INCIDENTALI DA LANCIO DI GHIACCIO

La formazione di ghiaccioli, di croste, di lastrine ghiacciate e di piccoli o meno piccoli ammassi nevosi sulle superficie delle pale sono da far risalire all'azione di stagioni fredde, in

zone climatiche rigide, quali quella in oggetto dove, nei mesi invernali, sono frequenti le neviccate. La formazione di ghiaccio lungo le pale non è da escludere e nemmeno sono da ignorare cadute o lanci di ghiaccio da aerogeneratori, le distanze, percorse in volo dal corpo estraneo dipendono da svariati fattori quali dimensioni, conformazione e consistenza della massa ghiacciata, forza centrifuga raggiunta dalle pale e di conseguenza trasmessa alla formazione di ghiaccio, altezza della torre, punto dell'area spazzata dal rotore in cui la massa lascia la pala, etc. Anche le caratteristiche (presenza di "oggetti" da preservare, frequentazione umana, declivi/accidentalità del suolo, etc.) del sito circostante la turbina, che sta producendo questo tipo di "missili", gioca un ruolo essenziale sul rischio di lesioni. Occorre considerarlo attentamente per discernere l'aggressività di tali cadute o dei conseguenti lanci sull'ambiente e soprattutto sull'uomo e sulle sue cose (costruzioni, auto, impianti vari, etc.).

La categoria, nota con il termine inglese di "miscellaneous", è stata introdotta nello schema di banca dati del CWIF per dare una diversa e più coerente classificazione degli eventi iniziatori.

3.3 FULMINAZIONI E FUOCO

La seconda categoria tra le due che sono state evidenziate, è più insidiosa, pur prendendo tutti i provvedimenti in grado di attenuare gli effetti, dal momento che non si può agire sulle cause, se queste hanno origine da fenomeni meteo, cioè dalla natura, la gravità delle azioni deve essere analizzata e studiata. Difficilmente si potranno neutralizzare le azioni, si dovranno studiare soluzioni di contenimento, cioè predisporre tutto ciò che non consenta di pervenire a conseguenze catastrofiche. Un caso evidente di preoccupazioni è da assegnare alla caduta di un fulmine sulla turbina eolica, è una causa comune di rottura (ad es., sulla pala) o di incendio per la presenza di sostanze infiammabili (materiale strutturale delle pale, olio per il raffreddamento, vapori combustibili, etc.), che sono presenti negli impianti eolici. Il rotore sovente continua a funzionare e le pale a ruotare fintanto che le fiamme non le disintegrino, qualora fosse stato compromesso anche il sistema di controllo della turbina.

Pezzi di varie dimensioni, incendiati o roventi, sono lanciati a distanze anche considerevoli data l'altezza della torre. Non essendo possibile provvedere se non raramente ad estinguere il fuoco laddove si è sviluppato ed è concentrato, si lascia bruciare completamente ciò che è stato attaccato dalle fiamme. L'operato delle Autorità locali (vigili del fuoco, polizia, etc.) si limita a circoscrivere la zona per il periodo di tempo, in cui i pericoli per la popolazione siano evidenti, e per lo spazio, la cui estensione sia determinata da reali manifestazioni dannose per cose o persone (lancio di pezzi, crolli, etc.).

3.4 INCIDENTI PER PRESENZA FISICA DELL'AEROGENERATORE

Alla voce collisioni è doveroso subito citare il contatto con corpi aerei, ed in modo particolare con corpi volanti in grado, a determinate altezze, di impattare sull'aerogeneratore. Inoltre, potrebbero verificarsi incidenti non direttamente riconducibili alle turbine eoliche, infatti possono essere causa indiretta, in quanto la sensibilità da parte dei guidatori alla loro vista potrebbe distrarre e causare incidenti.

3.5 DANNI PER L'AVIFAUNA

L'interazione con la avifauna stanziale o migratoria è un ulteriore fattore da valutare, è opportuno sviluppare alcune considerazioni circa la problematica degli eventuali rischi cui possono essere soggetti i volatili a causa della installazione di turbine eoliche e per informare circa le azioni che consentano di inserire i campi eolici in aree protette soggette ai regimi di parchi naturali. Gli aerogeneratori delle dimensioni attuali hanno taglia molto elevata, all'aumentare della taglia decresce la velocità di rotazione, che garantisce una migliore visibilità dell'ostacolo da parte del volatile e di conseguenza una riduzione di decessi.

3.6 DANNI CONSEGUENTI AD OGGETTI ESTERNI

Per trattare l'argomento bisogna innanzitutto definire quali siano i criteri, che informano tale indagine. I danni possono coinvolgere la popolazione, l'ambiente o l'integrità dell'impianto eolico stesso, nel cui ambito territoriale si dovrebbero sviluppare gli incidenti. È noto che il rischio sia la combinazione dell'intensità della rottura o dell'evento incidentale con l'entità dei danni provocati, il passo successivo è circoscrivere con precisione l'ambito nel quale i danni siano provocati e possano essere valutati. Diverse sono le caratteristiche degli effetti, se gli "oggetti" da difendere e da conservare sono anch'essi differenti, incidente ed effetti marciano di pari passo in quanto tramite la loro valutazione è possibile risalire alla rilevanza ed alla portata del rischio. Il passo successivo è circoscrivere con precisione l'ambito nel quale i danni siano provocati e possano essere valutati, diverse sono le caratteristiche degli effetti, se gli "oggetti" da difendere e da conservare sono anch'essi differenti.

Successivamente occorre riflettere ed indagare su quali siano le ripercussioni, che gradualmente ed a seconda dell'entità dell'incidente possono ricadere sull'esterno dell'impianto, sull'ambiente e sulla popolazione. Sfortunatamente nelle centrali eoliche (facendo astrazione per la grande categoria delle anomalie, che potrebbero essere ritenute o

siano configurabili come malfunzionamenti più o meno tenuti sotto controllo dai sistemi di regolazione, di allarme e di controreazione dell'impianto) la classe delle rotture o, meglio, delle cause, che intaccano l'integrità di parti strutturali o funzionali dell'aerogeneratore, ha immediati riflessi sull'esterno della macchina.

Sono certamente da preservare da azioni d'impatto almeno i corpi convoglianti o contenenti fluidi a diversa pericolosità (tubazioni/cisterne, gasdotti, oleodotti, etc.) sistemati in superficie o con ridotto interrimento, le stazioni di distribuzione di combustibili (benzine, gas più o meno liquefatti, gas compressi, etc.), le vie di comunicazione (strade comunali/provinciali con esclusione di autostrade o delle vie di grandissimo traffico, che non dovrebbero trovarsi nelle immediate vicinanze del sito eolico), le ferrovie (ad uno o più binari), le dighe o gli sbarramenti (a piccola elevazione, di vari materiali specialmente se in terra, regolazione della portata di corsi d'acqua, etc.), le abitazioni e gli insediamenti civili.

3.7 INCIDENTI MECCANICI

La classe degli eventi di natura meccanica è indubbiamente piuttosto affollata, i principali possono essere classificati come segue:

- separazione della pala dal rotore e/o rottura della stessa;
- deformazione di pala non separatasi dal mozzo;
- rottura e caduta di navicella e del traliccio;
- rovesciamento o abbattimento della turbina;
- lancio di ghiaccio, depositatosi sulle pale;
- collisioni con corpi estranei.

Rottura della pala

Le modalità di rottura della pala possono essere assai diverse, essendo un organo in rotazione è soggetto alla forza centripeta che va equilibrata con l'azione della struttura della torre stessa. Per minimizzare tale forza, la pala è costruita in materiale leggero; normalmente si utilizzano materiali compositi che sfruttano le caratteristiche meccaniche così da far fronte ai carichi aerodinamici imposti.

Le modalità di rottura sono classificabili in due gruppi:

- 1) Rottura della pala alla radice.

- 2) Rottura di frammento.

Rottura della pala alla radice

La rottura della pala alla radice è un evento che storicamente è risultato frequente (rispetto al numero di rotture totali) in quanto la sezione di attacco risulta assai “critica” dal punto di vista strutturale.

Le cause sono sostanzialmente due:

1) La discontinuità della struttura che passa da un carico distribuito sulle fibre alla flangia di attacco crea inevitabili concentrazioni tensionali che con l'andar del tempo può creare problemi di affaticamento con conseguente rottura. C'è da dire che i costruttori hanno ben chiaro il problema e che negli ultimi anni si sono introdotti diversi accorgimenti che hanno migliorato di molto le prestazioni.

2) La rottura della giunzione bullonata fra la pala ed il mozzo, il longherone è dotato di attacchi filettati che consentono di collegarlo al mozzo con bulloni serrati opportunamente durante l'installazione della turbina.

Il precarico conferito ai bulloni durante il serraggio ha un'influenza determinante sulla resistenza dei bulloni stessi ai carichi di fatica e, per questo motivo, è previsto un controllo di tale serraggio durante le operazioni di manutenzione programmata della turbina.

L'evento si è manifestato a causa di non corretti interventi di manutenzione programmata cui l'aerogeneratore va sottoposto così come riportato nel manuale del costruttore. Per cui l'errata verifica del serraggio ed una plausibile riduzione del precarico possono aver determinato la rottura per fatica dei bulloni ed al distacco della pala.

Per la stima della gittata massima dell'intera pala si impongono alcune ipotesi semplificative:

- 1) distacco netto ed istantaneo di una intera pala alla sua radice;
- 2) baricentro posizionato ad 1/3 della lunghezza della pala;
- 3) assenza di attriti viscosi durante il volo: questa ipotesi risulta conservativa considerando che in letteratura si registra, a causa degli effetti di attrito, una diminuzione del tempo di volo anche del 20%;
- 4) distacco in corrispondenza di un angolo di 315° rispetto alla verticale, che dal punto di vista teorico garantisce la massima gittata (moto in senso orario);
- 5) distacco alla rotazione di funzionamento massima;
- 6) vento presente durante tutto il volo della pala con velocità corrispondente alla velocità massima di funzionamento;

7) assenza di effetti di “portanza” del profilo alare.

Frammento di pala

L'evento della rottura di un frammento consistente di pala risulta meno frequente, per le caratteristiche del materiale strutturale, tende ad essere una rottura progressiva. Pertanto, nella maggior parte dei casi si ha una prima flessione della struttura con conseguente inevitabile urto con la torre (posta sottovento nella quasi totalità delle WTG). La conseguente rottura dà luogo a traiettorie varie che non sono deterministicamente calcolabili. Nella maggior parte dei casi di lancio di piccoli frammenti di pala la causa registrata è la concomitanza di fulminazioni di natura atmosferica, tale fenomeno è stato considerato dai costruttori che hanno iniziato a dotare gli aerogeneratori di un sistema di convogliamento della corrente di fulminazione costituito da recettori metallici posti lungo la pala, da un cavo che collega i recettori alla radice pala e da un sistema di messa a terra. In questo modo si riesce a drenare una buona parte delle correnti indotte dalle fulminazioni atmosferiche senza danni alle pale. In qualche caso, in cui la corrente di fulmine ha presumibilmente ecceduto i limiti progettuali (fissati dalle norme internazionali) si può manifestare un danneggiamento all'estremità della pala che si apre per la separazione dei due gusci, ma che, normalmente, non si distacca dal corpo della pala. È possibile che frammenti di guscio possano staccarsi, ma si tratta comunque di parti molto leggere in confronto alla resistenza che oppongono all'aria e che quindi non possono essere oggetto di calcoli di gittata come quelli che si possono effettuare sul corpo pala. Per avere un ordine di grandezza sulla distanza raggiunta dai frammenti di una pala eolica, si fa riferimento allo studio “Recommendations of Risk assessment of ice throw and Blade Failure in Ontario – Canadian Wind Energy Association – M.P. Leblanc – Garrad Hassan”. Secondo tale studio, la probabilità che un frammento di pala staccatosi dalla turbina vada oltre i 50 m dalla torre è dell'ordine di $2 \cdot 10^{-5}$.

3.8 GITTATA DI UN CORPO ROTANTE

L'analisi per la combinazione dei carichi, per i materiali usati e la valutazione delle conseguenze in caso di rottura fa riferimento alla norma CEI EN61400-1.

L'analisi è stata condotta per i seguenti casi:

- una pala che si stacca;
- un pezzo di ghiaccio che potrebbe crearsi in inverno e che parte dall'estremità di una pala. In

qualsiasi caso, la gittata massima e la velocità all'impatto sono dei fattori determinanti per la stima del rischio.

La gittata massima dipende dal prodotto "raggio della pala x velocità di rotazione". Il calcolo presenta comunque alcune complessità in quanto le variabili in gioco sono numerose ed il risultato può essere soltanto di tipo probabilistico in quanto legato alle modalità ed al momento del distacco, infatti un corpo lanciato in aria in presenza di forte vento potrebbe dar luogo ad effetti di "portanza" che possono prolungare i tempi di volo. L'effetto viscoso dell'aria, d'altra parte, ha un effetto opposto frenando il corpo in volo. Considerando, quindi, la natura della pala, avente un profilo aerodinamico, lo studio del moto risulta complesso, a causa di tutte le forze e dei momenti che nascono al momento del distacco e nell'interazione col vento.

Le elaborazioni hanno condotto alla conclusione che la gittata massima degli elementi rotanti è pari a circa **213,84 m**.

È da sottolineare comunque che nell'ultimo decennio, il tasso d'incidentalità è ancora diminuito a seguito dell'evoluzione tecnologica e del miglioramento delle macchine eoliche, malgrado l'aumento medio delle loro dimensioni.

Uno studio danese condotto in 18 mesi, tra il 1998 e il 1999, un'analisi riguardante le pale, le navicelle e le torri di 2.130 rotori, per una produzione complessiva di 540 MW, mostra che su 3.195 anni cumulati di funzionamento, solo 7 incidenti hanno comportato la distruzione delle pale. Il tasso è dunque di un incidente ogni 457 anni-macchina. Si noti che la Danimarca presenta maggiori rischi di guasti e di sospensione della produzione a causa della presenza di brina e di ghiaccio.

Un altro studio danese a partire da dati registrati su 120 mesi tra il 1993 e il 2003 in un parco di 1.912 impianti mostra una probabilità di distruzione di 0,00083 impianti per anno. In ambito rurale, la correlazione di questa statistica (6×10^{-5} /anno) con la probabilità di occupazione di un m² di terreno da parte di una persona individua una probabilità globale di ferire qualcuno molto bassa.

3.9 PROBABILITA' DI ACCADIMENTO

L'aerogeneratore, al pari di tutte le realizzazioni industriali e tecniche, è caratterizzato da una serie di danni potenziali; scopo ultimo è quello di ridurre tali i danni sino ad un rischio residuale tecnico non eliminabile od accettabile. Nelle considerazioni entrerebbero

sostanzialmente se non esclusivamente i requisiti di sicurezza, che l'impianto deve assicurare in tutte le fasi della propria vita (cioè, realizzazione, esercizio e dismissione oltre alla impostazione). È ovvio che in questo momento sono le prime due a farla da padrone. In mancanza di siffatte prescrizioni è prassi riferirsi ad una probabilità di rottura di 1006 eventi all'anno. Il dato numerico va inteso come un limite di soglia da raggiungere o da applicare ed è stato per molto tempo il valore di accettabilità o di credibilità incidentale degli impianti nucleari, che prima di tutti e più di tutti hanno fatto della sicurezza il paradigma essenziale della loro esistenza nel panorama industriale dei nostri paesi. È naturale che se in un dato periodo di tempo, che è solitamente tagliato sull'anno, non si devono riconoscere eventi incidentali di quel tipo, che si sta considerando, la relativa probabilità di rottura assumerà il valore limite, che si è appena indicato, cioè 1006 eventi/anno. È ovvio che il valore del danno statistico della rottura di una torre per un convertitore eolico abbia singolarmente una probabilità maggiore. Essendo il processo di rottura della torre il risultato di una catena di eventi, la probabilità totale spettante a tale evento sarà la combinazione delle probabilità dei meccanismi intermedi, attraverso i quali si perviene al risultato. Ogni evento individuale della catena è visto con le sue conseguenze in modo che il prodotto della probabilità di occasione di ogni individuale evento fornisce la relativa probabilità di danno. Questo valore può essere messo in relazione con il valore di soglia, che dipende dall'oggetto individuale da proteggere. La relazione, che traduce il concetto ora esposto, si basa sulla seguente disuguaglianza.

$$P_{so} > P_1 \times P_2 \times P_3 \times P_4$$

nella quale per le singole quantità valgono le indicazioni precedenti e precisamente:

- P_{so} è il valore di soglia, che è relativo all'oggetto da difendere e che in linea generale potrebbe essere corrispondente al dato, già discusso in precedenza e cioè pari a 1006 o ben maggiore;
- P_1 è la probabilità di occasione dell'evento incidentale accaduto alla turbina eolica;
- P_2 è la probabilità di occasione dell'urto tra l'oggetto da proteggere e la pala;
- P_3 è la probabilità di occasione della condizione di vento sfavorevole o dei condizionamenti ambientali;
- P_4 la probabilità di occasione relativa ad altre cause, come tolleranze di costruzione, etc.

3.10 DISTANZE SIGNIFICATIVE DAL PARCO EOLICO

L'incidente, innescato dal distacco di gran parte o di tutta una pala, può essere descritto da un

insieme di fasi fisiche non sempre univocamente definite e ripetutamente uguali. Il corpo, una volta libratosi in aria, dopo una certa tratta coperta in volo, va a cadere entro una distanza commisurabile con un cerchio di qualche centinaio di metri di raggio con centro nella posizione, occupata dalla turbina incidentata. Lo sviluppo del processo fisico, come è stato semplicemente delineato, può non realizzarsi esattamente nel rispetto della sequenza immaginata.

Un'altra giustificazione a fissare spazi attorno alle turbine eoliche potrebbe valere per difendere gli abitanti dallo impatto sonoro. L'ombra, proiettata dalle pale, si muove e succede ritmicamente alla luce piena, che è scandita dallo spazio intercorrente tra due pale contigue, l'alternanza che avviene con la frequenza imposta dal moto rotativo del rotore, può esser non soltanto foriera di noia e di insofferenza a lungo andare, ma anche può indurre stati di ansietà e di nervosismo, cioè avere effetti se non sulla salute in senso stretto sulla confortevolezza del nostro vivere quotidiano e sulla libertà nell'uso e nella fruibilità del territorio. Meno marcato è il movimento dell'ombra della torre, che si sposta con il moto apparente del Sole in cielo, la sensazione è ben avvertita ed è tanto più viva, quanto più è estesa l'ombra e quanto più il sole è radente. Nel computo della delocalizzazione del sito rispetto agli insediamenti civili ed industriali si dovrebbe tener conto anche di eventuali interventi di lavaggio della torre, che potrebbero mettere in circolazione vapori od aerosol nocivi alle persone o dannose a certi prodotti (agricoli, alimentari, ortofrutticoli, etc.), che sono utilizzati dall'uomo per le proprie necessità.

L'analisi del contesto ambientale in cui si colloca l'impianto ha evidenziato che nel raggio dei **213,84 m** dal singolo aerogeneratore di progetto non sono presenti:

- né strade principali quali provinciali/statali/autostrade, né linee ferrate,
- né fabbricati adibiti a civile abitazione, gli unici fabbricati censiti al catasto;
- ovviamente anche i centri abitati e le aree urbanizzate isolate più vicine sono situati a oltre 1,2 km dall'area impianto.

Tutto ciò premesso si può concludere che il rischio indicente, nell'eventualità del distacco puntuale del singolo elemento rotante è ragionevolmente basso / trascurabile.